

La ciclabile della pedemontana pordenonese

08/05/2011

Presentazione

L'itinerario ciclabile pedemontano è un percorso che si inserisce all'interno della rete ciclabile nazionale, in particolare nella ciclovie n° 12 "via Pedemontana Alpina" che collegherà il Piemonte al Friuli Venezia Giulia. La parte in Provincia di Pordenone è caratterizzata da un asse principale che segue la ferrovia Sacile – Gemona, al momento realizzata nel tratto che va da Budoia a Montereale Valcellina. Salvo alcuni tratti nel comune di Aviano, dove il percorso è comune alla normale viabilità, la ciclabile segue un percorso autonomo interdetto alla circolazione dei mezzi (escluso frontisti).

Indicazioni generali

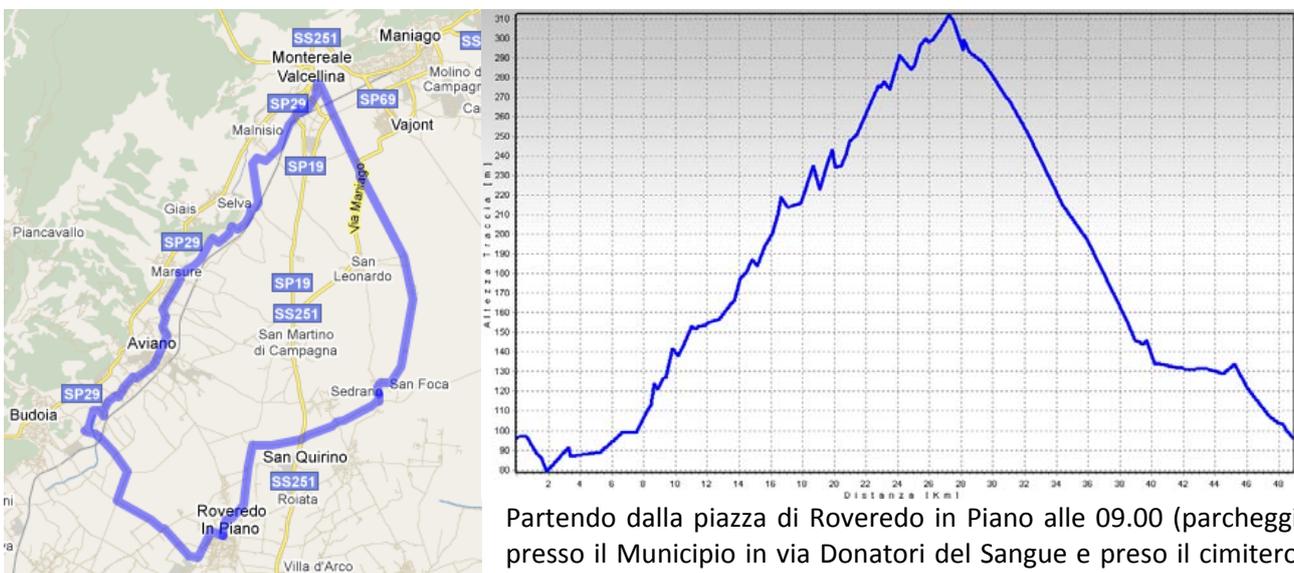
Il percorso proposto è adatto a chiunque, bambini compresi, anche in considerazione del fatto che, in caso di bisogno, il gruppo sarà seguito da un furgone con carrello porta biciclette in grado di aiutare quanti avessero problemi.

In ogni caso, l'organizzazione può fornire, in prestito gratuito, un certo numero di accessori atti a collegare la bicicletta del bambino a quella di un genitore, realizzando così un tandem con cui il bambino può coprire qualsiasi distanza (... tanto pedala papà ...).

Quale bicicletta

Percorso sconsigliato alle bici da corsa per la presenza di sterrato tra Montereale e San Leonardo. Qualsiasi altra bicicletta è adeguata, meglio se con i cambi.

Il percorso – Km 51 circa –



Partendo dalla piazza di Roveredo in Piano alle 09.00 (parcheeggi presso il Municipio in via Donatori del Sangue e preso il cimitero in via Verdi), usciremo dal paese in direzione Ovest fino ad

incrociare la circonvallazione, fiancheggiata da una bella ciclabile che seguiremo fino all'incrocio tra le strade provinciali 31 (verso Budoia) e 52 (verso Castello di Aviano). Seguiremo quest'ultima sino alle prime abitazione di Castello, superate le quali e prima della salita, prenderemo a destra una stradina che conduce al percorso ciclabile vero e proprio. In breve passeremo presso la **Chiesetta di S. Martino in Colle**, chiesa devozionale che lega la sua esistenza alla lana ed evidenzia come la popolazione del luogo fosse, al tempo, dedita alla pastorizia. L'edificio, del XVI secolo, ha struttura molto semplice con un'aula unica in cui è presente un solo



altare dedicato a S. Martino. Interessante il cartello esplicativo che racconta del rapporto tra il sacrestano, la curia ed un insolito "interesse privato in atti d'ufficio".

In breve si raggiungerà l'abitato di Castello di Aviano, in cui incomincia un breve tratto di convivenza con le



auto sino alla piazza di Aviano e poi sino a Marsure.

Giunti presso la chiesetta di S.Caterina, attorno alla quale si sviluppa l'antico borgo fortificato di Marsure con evidenti segni di costruzione difensiva, caratterizzato da abitazioni dalle piccole finestrelle. Queste, in alcuni casi di appena 20x24 cm, si trovano nella parte alta delle case, inaccessibili a uomini e animali. La tecnica di costruzione orientata alla difesa era comune a tutto il Friuli ed è qui più evidente che altrove anche per la presenza di ben tre cortine, unico caso nel Friuli Occidentale. Si trova così la Cortina di S. Lorenzo,

sul colle della Parrocchiale, la Cortina di Marsure di Sotto, i cui muri sono stati oggi annessi alle abitazioni, e la Cortina di S. Caterina con la chiesa e il borgo circostante.

Poco dopo la chiesetta ricomincia la ciclabile, ben asfaltata che corre in mezzo a prati e campi lavorati, ben segnalata.

Entrando nel territorio di Giais, incontriamo la chiesetta di S.Biagio che, secondo una leggenda, sarebbe stata costruita dai superstiti della furia devastatrice di Attila in memoria del paese e di quanti persero la vita.

S.Biagio, avendo guarito miracolosamente un bimbo cui si era conficcata una lisca in gola, è invocato come protettore per i mali di quella parte del corpo. A quell'atto risale il rito della "benedizione della gola", compiuto con due candele incrociate.

Dopo alcuni chilometri devieremo dalla ciclabile per raggiungere la centrale idroelettrica di Malnisio, dove è prevista una visita guidata dell'impianto a cura dell'Associazione Amici della Centrale.

La centrale, entrata in funzione nel 1905 con lo scopo primario di fornire energia elettrica a Venezia, è museo dal 2006.

Terminata la visita alla centrale, consumeremo sul posto il pranzo al sacco fornito dall'organizzazione, per poi proseguire verso Montereale Valcellina.

Dal chiesetta di S.Rocco (1500 circa) alla periferia sud del paese, gireremo a destra in direzione del torrente Cellina, che sarà il riferimento per la seconda parte del percorso.

Dapprima una stradina asfaltata secondaria ci porterà nei pressi della nuova centrale Edipower (ex Enel) a valle del ponte Giulio sul Cellina, poi con un percorso sterrato di circa 3 Km raggiungeremo la periferia di S.Leonardo (frazione di Montereale) all'altezza del poligono di tiro al piattello.

Lo sterrato lascia posto all'asfalto della stradina di servizio delle centrali dell'asta del Cellina (in casacata a Malnisio furono edificate le centrali di Partidor, San Foca e Villa Rinaldi) che da San Leonardo porta fino a San Foca.

Da San Foca, per strade normalmente non molto trafficate ma che richiedono attenzione e rispetto del codice stradale, raggiungeremo San Quirino e poi Roveredo dove termina la giornata.



Quota di adesione

€ 16.00

La quota comprende: accompagnatore, assistenza tecnica con furgone e carrello, visita guidata alla centrale di Malnisio, sacco merenda trasportato dall'organizzazione, Assicurazione RCT Unipol.